

Torino, 21 ottobre 1895

Carissimo prof Tacchini

Dal giorno che ebbi la sua lettera al giorno d'oggi è trascorso tanto tempo, che quasi non oso più scriverle. Ma la colpa non è tutta mia; non mi fu proprio possibile di far più presto. La sua lettera, insieme ad altre di Naccari, mi arrivò nel momento che io stavo per lasciare Torino colla famiglia. Non potendo recarmi personalmente a Chivasso per avere le notizie ed il ritratto desiderati, scrissi subito all'unico interno del povero Basso, al prof. Don Domenico Morra; ma questi, invece di rispondermi direttamente, mi fece trovare nel mio appartamento Prof. P. L. Morra, il quale mi mandò a Bardonecchia, dove io mi trovavo, un foglio scritto dalla sorella del Basso ed un ritratto. Ma il foglio conteneva notizie non complete ed evidentemente inesattissime, per modo che io esso non avrei potuto ricavare altro dato utile che la data della nascita! Ed il ritratto, di proprietà del Morra, avrebbe dovuto essere restituito subito! Intanto una malattia del mio nipotino mi impediva di lasciare Bardonecchia per andare a raccogliere notizie meno o incomplete. Del resto in quella stagione a Torino non avrei trovato nessuno. Così erano passati alcuni giorni, quando per telegrammi fui discaricato dal Ministero di una missione all'estero dalla quale ritornai solamente nei primi giorni di ottobre per riprendere il lavoro della scuola e degli esami. Quanto a me come

Solamente in questi ultimi giorni ho abba-
potuto trovare qualche cosa da mandarle.

Qui acclusa le mando un foglio contenente
l'indicazione delle principali date della vita
del nostro povero Dario, un ritratto da lui rice-
vuto direttamente dalla famiglia, ed un elenco
delle pubblicazioni che spero di essere riuscito
a fare abbastanza completo. Voglio sperare
che il tutto Le piaccia ancora un tempo!

Trattando Le stringo affettuosamente
la mano.

Lei affez.
Gulielmo Ferrario